



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

# LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no  
Domenica delle Palme – Passione del Signore – 28 marzo 2021

Liturgia della Parola: \*Is 50, 4-7; \*\*Fil 2, 6-11; \*\*\*Mc 14,1 – 15,47

*La preghiera: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*

Nel racconto del Vangelo di Marco al monte della trasfigurazione e alla manifestazione luminosa di Gesù davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni fa eco quella “oscura” e nella solitudine della croce sul Calvario. Alla voce del Padre che proclamava Gesù Figlio prediletto, amato, corrisponde la voce del centurione romano che vedendolo morire esclama «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!» (Mc 15,39). Qui sta la sfida della fede che Marco vede per i discepoli di seconda generazione che non hanno avuto né esperienza diretta di Gesù né di uno dei primi discepoli e testimoni: credere che Gesù riveli la sua figliolanza divina nel momento della sua massima e completa immersione nell'umano, nella solitudine e nell'abbandono della croce.

Il racconto della passione di Marco, che occupa circa un terzo di tutto il suo Vangelo, è scarno, essenziale, come se l'evangelista intendesse lasciar parlare gli avvenimenti stessi limitando al massimo commenti, riflessioni, osservazioni personali.

Quello che Gesù inizia è una cammino segnato da una progressiva solitudine e dal silenzio che hanno il loro vertice nell'ultimo grido sulla croce «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?» e nella deposizione nel sepolcro con la pietra rotolata sull'entrata.

La solitudine di Gesù inizia già nell'incomprensione dei discepoli durante l'episodio dell'unzione a Betania in casa di Simone il lebbroso; prosegue nel tradimento di Giuda Iscariota, si manifesta anche durante l'ultima cena con le parole di Gesù che fanno presagire la sua morte e la fuga dei discepoli davanti al pericolo e il rinnegamento di Pietro. Un primo vertice della solitudine avviene nell'orto degli ulivi: i tre discepoli testimoni della trasfigurazione sul monte non riescono a

vegliare con lui in preghiera e si addormentano ripetutamente, ma ancora Gesù mantiene salda la relazione col Padre. Da qui in poi è un crescendo: l'arresto segna il definitivo distacco di Giuda, la fuga degli altri discepoli, il triplice rinnegamento di Pietro; il processo farsa davanti alle autorità giudaiche; la presa di posizione della folla per la sua condanna e la liberazione di Barabba; la resa di Pilato, nonostante i dubbi sulla sua colpevolezza, la consegna nelle mani dei soldati. Solo la vicinanza fisica di Simone di Cirene, costretto ad aiutare Gesù a portare la croce, allevia questa solitudine che riprende poco dopo in modo più forte. Gli insulti della folla, il disprezzo e lo scherno delle autorità giudaiche, perfino quello dei due uomini crocifissi insieme a lui (per Marco non c'è nessun “buon ladrone”) accentuano la situazione di abbandono di Gesù, la sua emarginazione, che raggiunge il vertice nell'esperienza della lontananza e nel silenzio del Padre. Grido che, nello stesso tempo, in modo paradossale tiene insieme l'angoscia ultima della morte come separazione da Dio e il desiderio come invocazione di mantenere una relazione con Lui. Nei termini della fede espressa nei Salmi, in particolare del Salmo 87(88), questo momento segna una vera e propria discesa agli inferi, immersione piena nella situazione di estrema lontananza e assenza di Dio, immersione piena e condivisione dell'angoscia dell'umanità peccatrice.

Parallelamente al cammino della solitudine procede quello del silenzio. Le parole che Gesù pronuncia a partire dal suo arresto nell'orto degli ulivi sono sempre meno, fino al silenzio davanti a Pilato «“Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito». Da qui in avanti, fino all'invocazione e al grido finale Gesù rimarrà in completo silenzio. Non è il silenzio



dell'ascolto ma della protesta non violenta contro l'umanità; è il silenzio come pazienza e sopportazione che rifiuta la tentazione di opporre violenza a violenza, male a male, offesa a offesa; è silenzio, infine, come amorosa passività che si fa concretamente solidale con le molteplici ingiuste sofferenze degli uomini e delle donne. Adesso quando le parole vengono meno ciò che continua a parlare è la persona del Cristo e il suo patire, comunicazione "debole" ma che riesce a far breccia almeno in alcuni: nel centurione romano; nelle donne che, nonostante tutto,

osservano questa vicenda; in Giuseppe d'Arimatea che si fa coraggio, chiede e ottiene il corpo di Gesù e lo depone in un suo sepolcro.

È un silenzio su cui però rimangono come sospese le parole di Gesù che più volte, enigmaticamente, ai suoi discepoli aveva parlato di una sua risurrezione dai morti (Mc 8,31; 9,9-10; 9,31; 10,34; 14,28). Parole che aleggiano sopra il silenzio del sabato santo, come lo Spirito sulle acque nel Genesi, in attesa che una parola potente del Padre dia inizio alla creazione nuova che inizia con la risurrezione di Cristo.

---

## NOTIZIARIO PARROCCHIALE

---

Rimangono in vigore le **restrizioni sanitarie per la partecipazione alle messe** e l'accesso alla chiesa. Si ricorda l'obbligo della mascherina correttamente indossata (naso e bocca coperti) per tutto il tempo della messa.

All'ingresso trovate il gel igienizzante da usare. Ricordiamo anche che con tosse, raffreddore e sintomi parainfluenzali NON SI ENTRA alle celebrazioni in chiesa!

La capienza della chiesa è ridotta a 160 posti, più 35 nella cappella. Le sedie nelle navate laterali non vanno spostate; Nella panche della navata centrale si sta in due (seduti ai lati). Solo se si è familiari conviventi si può sedersi in di più, ma la capienza resta invariata. Si raccomanda a tutti la massima collaborazione.

*Venerdì scorso, per i cristiani perseguitati in Iraq, attraverso l'AICS, sono stati raccolti € 970.*

### † I nostri morti

*Zoppi Loretta, di anni 92, via Imbriani 36; esequie il 22 marzo alle ore 10,30.*

*Olmi Massimiliano, di anni 51, via Belli 46; esequie il 26 marzo alle ore 9,30.*

Ricordiamo anche che sul canale YouTube della nostra parrocchia trovate la Lectio (meditazione biblica) sulla liturgia Domenicale. Anche la possibilità di assistere in streaming alla messa: la domenica alle 10.30. Nella celebrazioni del Triduo anche il Giovedì e il Venerdì alle 18.00. Non invece la Veglia Pasquale.

Ci pare ancora una possibilità di collegamento per chi non può partecipare fisicamente.  
[www.youtube.com/PievediSanMartinoSestoFiorentino](http://www.youtube.com/PievediSanMartinoSestoFiorentino)

---

## LA SETTIMANA SANTA

---

Celebrare ogni anno la Pasqua del Signore, ricordare e rivivere i suoi gesti e le sue parole, è confessare la fede nella resurrezione di Cristo, è affermare di credere che la vicenda di quell'uomo, Gesù di Nazaret, come lui ha vissuto e come lui è morto ed è tornato alla vita, possiede ancora oggi un valore e un significato grandi per la vita degli uomini e per l'intera storia dell'umanità. Per questo, la celebrazione memoriale della Pasqua del Signore rende i cristiani contemporanei alla Pasqua di Cristo, una contemporaneità che consiste nella permanenza di senso oggi per ogni credente dell'evento che egli celebra nelle liturgie pasquali. Se la Pasqua di Cristo ha senso oggi per il cristiano, egli è contemporaneo alla Pasqua e la Pasqua è con-

temporanea a lui: qui sta l'importanza decisiva delle celebrazioni liturgiche pasquali nella vita dei credenti. La Pasqua di Cristo, infatti, è ancora oggi salvezza se a essa ogni discepolo del Signore aderisce con l'intera sua esistenza. La ragione per cui la chiesa celebra annualmente le liturgie del Triduo Santo è quella di far conoscere e far penetrare nei cristiani e in ogni uomo tutta la storia della salvezza illuminata dal soffrire, dal morire e dal risorgere di Gesù, e dunque dall'intera sua vita donata per la salvezza del mondo. Confessare ogni anno nelle liturgie della Pasqua del Signore che «Cristo è risorto dai morti» significa gridare a ogni uomo, a ogni essere vivente e a tutta la creazione che «l'amore è più forte della morte».

## **Orari Settimana Santa**

### ⊗ **Oggi DOMENICA DELLE PALME**

Ad ogni Messa benedizione dei rami di ulivo (senza processione). Si consiglia a chi può di portarsi un rametto da casa, ma saranno comunque distribuiti all'ingresso (con guanti ecc...) dei rametti preparati dai ragazzi del catechismo-

#### Orari domenica delle Palme

**Sabato 27 marzo in Pieve** – ore 18 e 19.30

#### **Domenica 28 in Pieve:**

ore 8.00 9.15 10.30 12.00 18.00.

**Domenica 28 ai giardini della Zambra:**

ore 15.30 – all'aperto,

con sedute preparate in distanziamento.

### ⊗ **GIOVEDÌ SANTO 1 APRILE**

Non ci sarà rito della Lavanda dei piedi.

s. Messa della Cena del Signore.

In Pieve: **ore 18,00 e ore 20,00**

Dopo la messa delle 20.00 sarà allestito **altare della Reposizione in Chiesa nella Cappella laterale di san Giuseppe** invece che nella tradizionale cappella della Compagnia. Questo permetterà un maggiore spazio per i fedeli che vorranno sostare davanti al tabernacolo della reposizione, sia giovedì fino alle 21.45 che Venerdì mattina dalle 8.00 alle 15.00.

### ⊗ **VENERDÌ SANTO 2 APRILE**

Celebrazione della Passione del Signore

Ore 18,00

Non faremo Via Crucis comunitaria. Invitiamo a seguire insieme ciascuno da casa, quella del Papa alle 21.00. Sarebbe bello mettere il segno di una candela alla finestra, per indicare la nostra preghiera in comunione.

### ⊗ **SABATO SANTO 3 APRILE**

Non ci sarà durante il giorno la benedizione delle uova pasquali.

- **ore 20,00:** solenne Veglia di Pasqua.

Inizio sul sagrato con il rito del Lucernario. La liturgia della Parola. La liturgia battesimale e la liturgia Eucaristica.

### ⊗ **PASQUA 4 APRILE**

**Messe in Pieve:**

ore 6.00 (“all'alba”)

ore 8.00 9.15 10.30 12.00

16.00 e 18.00.

Al termine di ogni messa **benedizione uova**

## **Orario delle Confessioni**

In preparazione alle PASQUA alcuni orari straordinari per il sacramento della Riconciliazione:

- **Da Lunedì 29 a Mercoledì Santo 31**

dalle ore 9,00 alle 12,00

dalle 16,00 alle 19,00.

- **Giovedì Santo 1° Aprile**

Solo dalle 16,00 alle 18,00.

- **Venerdì e sabato Santo**

dalle ore 8,00 alle 12,00

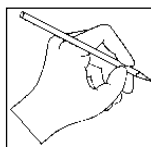
dalle 16,00 alle 18,00.

### **Lettera del vescovo**

Fuori chiesa sul tavolino trovate la lettera che il nostro Arcivescovo Giuseppe Betori, ha scritto alle famiglie in occasione della Pasqua 2021 con i suoi auguri.

### **La nostra lettera**

Nella cassetta della posta troverete in questi un nostro foglietto con un nostri augurio e alcuni avvisi, tra cui il calendario e l'invito ad una celebrazione in chiesa per la benedizione della famiglia. Si terranno a partire e da lunedì 12 aprile.



### **APPUNTI**

A 700 anni dalla sua morte, avvenuta nel 1321 a Ravenna, in doloroso esilio dall'amata Firenze, Dante ci parla ancora. Parla a noi, uomini e donne di oggi, e ci chiede di essere non solo letto e studiato, ma anche e soprattutto ascoltato e imitato nel suo cammino verso la felicità, ovvero l'Amore infinito ed eterno di Dio. Così scrive Papa Francesco nella Lettera apostolica “*Candor lucis aeternae – Splendore della vita eterna*”, pubblicata oggi, 25 marzo, Solennità dell'Annunciazione del Signore. La data non è casuale: il mistero dell'Incarnazione, scaturito dall'“*Eccomi*” di Maria, è infatti – spiega il Pontefice – “il vero centro ispiratore e il nucleo essenziale” di tutta la “*Divina Commedia*” che realizza “la divinizzazione” ovvero “il prodigioso scambio” tra Dio che “entra nella nostra storia facendosi carne” e l'umanità che “è assunta in Dio, nel quale trova la felicità vera”.

(Da Vatican News, articolo di Isabella Piro 25/03/2021)

## **Il pensiero dei Papi su Dante**

Suddivisa in nove paragrafi, la Lettera apostolica si apre con un breve excursus che Francesco fa del pensiero di diversi Pontefici su Dante: nel 1921, Benedetto XV gli dedica l'Enciclica "In praeclara summorum" e rivendica l'appartenenza del poeta fiorentino alla Chiesa, tanto da definirlo "nostro Dante." Paolo VI scrive la Lettera apostolica "Altissimi cantus" e sottolinea quanto la "Commedia" sia "universale", perché "abbraccia cielo e terra.(...) Papa Montini sottolinea anche "l'ideale della pace" espresso nell'opera dantesca, insieme alla "conquista della libertà." Vent'anni dopo, nel 1985, San Giovanni Paolo II richiama un altro termine-chiave della "Divina Commedia": il verbo "transumanare" che permette all'uomo e al divino di non annullarsi a vicenda. La prima Enciclica di Benedetto XVI, poi, la "Deus caritas est", nel 2005, mette in luce l'originalità del poema di Dante, cioè "la novità di un amore che ha spinto Dio ad assumere un volto ed un cuore umano".

### **Patrimonio di valori sempre attuali**

Quindi, il Papa si sofferma sulla vita di Dante, definendola "paradigma della condizione umana" e sottolineando "l'attualità e la perennità" della sua opera che "ha saputo esprimere, con la bellezza della poesia, la profondità del mistero di Dio e dell'amore". Essa, infatti, è "parte integrante della nostra cultura – scrive Francesco – ci rimanda alle radici cristiane dell'Europa e dell'Occidente, rappresenta il patrimonio di ideali e di valori" proposti anche oggi dalla Chiesa e dalla società civile come "base della convivenza umana" per poterci e doverci "riconoscere tutti fratelli". Padre della lingua e della letteratura italiana, l'Alighieri vive la sua vita con "la struggente malinconia" di pellegrino ed esule, sempre in cammino, non solo esteriormente perché costretto all'esilio, ma anche interiormente, alla ricerca della meta. Ed è qui che emergono i due assi portanti della "Divina Commedia" – spiega Francesco – ossia il punto di partenza rappresentato dal "desiderio, insito nell'animo umano" e il punto di arrivo, ovvero "la felicità, data dalla visione dell'Amore che è Dio".

### **Cantore del desiderio umano di felicità**

Dante non si rassegna mai e per questo è "profeta di speranza": perché con la sua opera spinge l'umanità a liberarsi dalla "selva oscura" del peccato per ritrovare "la diritta via" e raggiungere, così, "la pienezza della vita nella storia" e "la beatitudine eterna in Dio". La sua è dunque "una missione profetica" che non risparmia denunce e critiche contro quei fedeli e quei Pontefici che corrompono la Chiesa e la trasformano in uno strumento di interesse personale. Ma in quanto "cantore del desiderio umano" di felicità, l'Alighieri sa scorgere

"anche nelle figure più abiette ed inquietanti" l'aspirazione di ciascuno a porsi in cammino "finché il cuore non trovi riposo e pace in Dio".

### **Poeta della misericordia di Dio**

Il cammino indicato da Dante – spiega ancora Papa Francesco – è "realistico e possibile" per tutti, perché "la misericordia di Dio offre sempre la possibilità di cambiare e di convertirsi". In questo senso, l'Alighieri è "poeta della misericordia di Dio" ed è anche cantore "della libertà umana", della quale si fa "paladino", perché essa rappresenta "la condizione fondamentale delle scelte di vita e della stessa fede". La libertà di chi crede in Dio quale Padre misericordioso, aggiunge, è "il maggior dono" che il Signore fa all'uomo perché "possa raggiungere la meta ultima".

### **L'importanza delle donne nella "Commedia"**

La Lettera apostolica "Candor lucis aeternae" dà, inoltre, la rilevanza a tre figure femminili tratteggiate nella "Divina Commedia": Maria, Madre di Dio, emblema della carità; Beatrice, simbolo della speranza, e Santa Lucia, immagine della fede. Queste tre donne, che richiamano le tre virtù teologali, accompagnano Dante in diverse fasi del suo peregrinare, a dimostrazione del fatto che "non ci si salva da soli", ma che è necessario l'aiuto di chi "può sostenerci e guidarci con saggezza e prudenza". A muovere Maria, Beatrice e Lucia, infatti, è sempre l'amore divino, "l'unica sorgente che può donarci la salvezza", "il rinnovamento di vita e la felicità". Un ulteriore paragrafo, poi, il Pontefice lo dedica a San Francesco, che nell'opera dantesca è raffigurato nella "candida rosa dei beati". Tra il Poverello di Assisi e il Sommo Poeta, il Papa scorre "una profonda sintonia": entrambi, infatti, si sono rivolti al popolo, il primo "andando tra la gente", il secondo scegliendo di usare non il latino, bensì il volgare, "la lingua di tutti". Entrambi, inoltre, si aprono "alla bellezza e al valore" del Creato, specchio del suo Creatore.

### **Precursore della cultura multimediale**

Artista geniale, il cui umanesimo "è ancora valido ed attuale", l'Alighieri è anche – afferma Francesco – "un precursore della nostra cultura multimediale", perché nella sua opera si fondono "parole e immagini, simboli e suoni" che formano "un unico messaggio" che ha quasi il sapore della "provocazione": egli, infatti, vuole renderci "pienamente consapevoli di ciò che siamo nella tensione interiore e continua verso la felicità" rappresentata dall'Amore infinito ed eterno di Dio. Di qui, l'appello che il Pontefice lancia affinché l'opera dantesca sia fatta conoscere ancor di più e resa "accessibile e attraente" non solo agli studiosi, ma anche a tutti coloro che "vogliono vivere il proprio itinerario di vita e di fede in maniera consapevole", accogliendo "il dono e l'impegno della libertà".